

**Carlo Levi**

# Diario di una prigionia

**Giuseppe Lupo**

Il 24 gennaio 1973 Carlo Levi, mentre guardava un film al cinema, cominciò a vedere la neve davanti agli occhi. Erano i primi segni della malattia che l'avrebbe condotto a un delicato intervento chirurgico, a una degenza ospedaliera vissuta nel buio delle bende protettive e con l'unica compagnia di due rudimentali telai dove poggiare i fogli: uno incorniciato ai lati adatto al disegno, l'altro munito di fili di ferro orizzontali, come empiriche righe artificiali per guidare la grafia di un non vedente. Il "quaderno a cancelli" - così fu chiamato il supporto tecnico - gli fece compagnia durante il periodo di cecità e pagina dopo pagina diventò una sorta di diario dove appuntare riflessioni sulla malattia, pensieri sul tempo e sulla memoria, ricordi, sogni, paure: un breviario esistenziale, compitato a matita, l'ultimo e ingegnoso frutto di una intelligenza visiva.

Levi non fece in tempo a godere dei frutti editoriali. Il libro uscì postumo, nel giugno del 1979, curato da Linuccia Saba e Aldo Marcovecchio, con un titolo che conteneva l'immagine di una clausura: *Quaderno a cancelli* appunto. «Non sai più se ti ami / né dove sei, sai soltanto / che ti hanno cucito gli occhi / col fil di ferro»: recita qualcuno dei versi che si intervallano alla prosa. I cancelli del quaderno potevano risultare un luogo di immobilità forzata, un carcere di pochi centimetri in cui rinchiodare le parole, ma costituivano anche una via di libertà per chi era costretto ad abitare il buio delle bende. Sappiamo bene i potenziali legami che un tipo di testo così concepito presenta con il *Notturmo* di Gabriele D'Annunzio, un'opera nata in un contesto analogo - uno stato momentaneo di oscurità per un incidente aereo - e non dissimile nell'impostazione di diario intimo. Ma il valore del libro di Levi sta nella sua natura bifronte che Riccardo Gasperina Geroni, il curatore di questa nuova edizione, analizza con intelligenza critica quando afferma che «il carattere diaristico e quotidiano dell'opera si mescola allo sguardo onirico e interiore». Qui sta la chiave di lettura che vale per questo

lavoro come per l'intera produzione, a torto considerata un'operazione di realismo ideologico là dove invece soggiace un sostrato figurativo (per non dire visionario) che iscrive i libri nel novero di quel Novecento furorico e simbolico, troppo spesso dimenticato o distrattamente ignorato.

Nei suoi studi che precedono la curatela di *Quaderno a cancelli*, Gasperina Geroni ha indagato il confine con il regno del visuale, conosce la natura galileiana di molta letteratura e nello specifico, per quanto riguarda il pittore-scrittore torinese, è autore di un saggio pubblicato due anni fa: *Il custode della soglia. Il sacro e le forme nell'opera di Carlo Levi*. A Gasperina Geroni bisogna dare anche merito per aver modificato la disposizione dei materiali rispetto all'edizione di quarant'anni fa. Nel 1979, infatti, Linuccia Saba aveva operato secondo una direzione che faceva di quest'opera un omaggio a se stessa, una maniera per celebrare sia la malattia dell'autore che la presenza della sua compagna nel ruolo di una Beatrice dantesca, donna-luce in grado di soccorrere lo scrittore nel tunnel del buio. Grazie alle indagini filologiche condotte negli archivi, le pagine adesso riacquistano l'ordine originario e noi leggiamo non soltanto ciò che Levi scrisse a partire dal febbraio 1973, ma anche una sessantina di fogli in aggiunta, che vanno tra il 1° giugno e il 17 settembre di quello stesso anno, rimasti per quarant'anni ai margini dell'edizione 1979. La scelta non capovolge i presupposti letterari, però completa le istanze etiche e formali, aggiunge altri fantasmi rispetto a quelli che già conoscevamo e contribuisce a farne un'opera non periferica e occasionale, piuttosto un testamento morale, una riflessione sull'imperscrutabilità del vivere in uno scrittore che per un segmento di mesi si era trovato dentro un'oscillazione di sonni e risvegli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**QUADERNO A CANCELLI****Carlo Levi**

A cura di Riccardo Gasperina Geroni, con nove disegni dell'autore e uno scritto di Italo Calvino  
Einaudi, Torino, pagg. 331, € 21

**Torinese.**

Carlo Levi (1902-1975) è stato scrittore, pittore e politico antifascista

